

CORRIERE DELLA SERA

MERCOLEDI 20 DICEMBRE 2006 EURO 1,00*

PREZZI VENDITA AL DETTAGLIO: Roma € 2,00, Bergamo € 2,00, Napoli € 1,80, Bari € 1,80, Catania € 1,80, Cosenza € 1,80, Firenze € 1,80, Genova € 1,80, Milano € 1,80, Padova € 1,80, Palermo € 1,80, Perugia € 1,80, Roma € 2,00, Torino € 1,80, Venezia € 1,80, Bari € 1,80, Catania € 1,80, Cosenza € 1,80, Firenze € 1,80, Genova € 1,80, Milano € 1,80, Padova € 1,80, Palermo € 1,80, Perugia € 1,80, Roma € 2,00, Torino € 1,80, Venezia € 1,80.

DIREZIONE, REDAZIONE AMMINISTRAZIONE, PUBBLICITÀ Via Salaria, 201 Roma 00198 Telefono 06 6982811



SEDE DI ROMA: Via Tomacelli 160 Roma 00186 Telefono 06 6982811 RCS Pubblicità S.p.A. Via Mecenate 91 Milano 20138

PIRELLA GÖTTSCHE LOWE: campagna per il 2007. Per informazioni: 02 76000000. Per pubblicità: 02 76000001. Per abbonamenti: 02 76000002. Per arretrati: 02 76000003. Per distribuzione: 02 76000004. Per servizi clienti: 02 76000005.

ANNO 131 N. 200 WWW.CORRIERE.IT

La Chiesa c'è, ma le mancano i militanti UNA SOCIETA' SENZA CATTOLICI

di ERNESTO GALLI DELLA LOGGIA

È fin troppo ovvio osservare che in un Paese come l'Italia una discussione sui temi bioetici (dalla fecondazione assistita all'eutanasia, fino in un certo senso ai Paesi), per non diventare un monologo, deve dare voce adeguata alla posizione dei cattolici. Questa esigenza si scontra però con un ostacolo difficile da superare: vale a dire con la fortissima disparità che nel mondo italiano della cultura — cioè proprio in quel mondo deputato a organizzare e animare la discussione pubblica — esiste: si può dire da sempre, tra la presenza dei cattolici e quella dei laici (uso per comodità questi due termini che richiederebbero, lo so, una lunga serie di suddivisioni e di specificazioni).

Se ai più le cose non appaiono stare a questo modo — e anzi in modo opposto — è perché alla scarsa rappresentanza dei cattolici nella sfera comunicativa-culturale fa da contrappeso, viceversa, una loro ormai tradizionale fortissima presenza nella sfera politica, con un ruolo (si pensi alle sentenze Binetti) che oggi è addirittura diventato quello di autentico ago della bilancia tra maggioranza e minoranza. Ma questa influenza politica (con relativa sovrapposizione) non cancella il dato del carattere assolutamente minoritario dei cattolici nella sfera della comunicazione pubblica e dei circuiti intellettuali.

I più diffusi quotidiani del Paese, le case editrici più importanti, gli spazi televisivi più ampi, vedono perlopiù una larghissima prevalenza di addetti ai lavori, di collaboratori, di autori, di uomini e donne di spettacolo e di intrattenimento, che sono ideologicamente e culturalmente lontani dalle posizioni cristiane e cattoliche in specie. O meglio: personalmente, almeno in certi casi, magari possono anche non esserlo, ma — al contrario del lo-

La maggioranza cerca l'intesa dopo le critiche. Rutelli: contrattacco sull'economia Consulto da Prodi: servono le riforme Incontri con il leader ds e i ministri. Salta la riunione della cabina di regia Spinta di Quercia e Margherita: «Ora cambio di passo e liberalizzazioni»

GIANNELLI



REGALO DI NATALE

Prodi ha incontrato ministri e dirigenti dell'Unione per avviare un confronto sulle riforme da mettere in cantiere dopo le tensioni sollevate dalla finanziaria all'interno della coalizione. ■ Da pagina 9 a pagina 12

Alternativa socialista: la svolta di Bertinotti

di FRANCESCO VERDERAMMI

ROMA — Da presidente della Camera non ha mai smesso di essere un leader politico, e se tutti si sono ormai abituati al suo «doppio ruolo», nessuno si sarebbe aspettato che Fusco Bertinotti decidesse di diventare anche il direttore di una rivista: «Alternative per il socialismo».

CONTINUA A PAGINA 10

L'INTERVISTA PIENO FASSINO «Governo in affanno e temi etici esasperati»

di MASSIMO FRANCO



«Credo che l'affanno del governo renda più difficile la costruzione del Partito democratico», dice Piero Fassino al Corriere. E il segretario dei Ds aggiunge: «I maggiori problemi sono venuti dai temi etici. Parisi? Non ci ha dato una mano».

■ A pagina 8

27 DICEMBRE
LE NUOVE
GARZANTINE



Mercolà 27 dicembre, con il
CORRIERE DELLA SERA

Enciclopedia
Universale 1° volume

Il primo volume della collana «Le Nuove Garzantine»

IN REGALO

Giornata di caos. Olmert vola da re Abdullah Hamas e Abu Mazen: «Basta scontri a Gaza»

GAZA — Giornata di caos: scontri, rapimenti, esecuzioni, feriti. In serata Hamas e Abu Mazen annunciano una «tregua totale». ■ A pag. 5
FRAN E ISRAELE

L'INCUBO DEL GIORNO DEL SECONDO OLOCAUSTO

di BENNY MORRIS

Il secondo Olocausto non sarà come il primo. Certo, anche i nazisti ordirono uno sterminio di massa. Ma, in qualche modo, avevano un contatto diretto con le vittime. Che disammanavano, dopo mesi, anni di atroce degradazione fisica e morale, prima dell'uccisione vera e propria. Ma con cui avevano pur sempre stabilito un contatto fisico: vedevano, sentivano, facevano toccavano le loro vittime. I tedeschi — e i loro alleati — rastrellavano uomini, donne e bambini, per poi trascinarli e randellarli lungo le strade, fregarli nel bosco più vicino o scarraventarli e stiparli nei vagoni di un treno da cui iniziavano il viaggio verso i campi di sterminio, dove «il lavoro rende liberi».

CONTINUA A PAGINA 6

Ignorato lo studio che scagionava gli imputati. L'Italia: Gheddafi fermi l'esecuzione. Usa «delusi» Morte per le infermiere: crisi Libia-Usa Condannate 5 bulgare e un medico arabo: «Iniettano l'Aids a 426 bimbi»



Cinque infermiere bulgare e un medico palestinese sono stati condannati a morte, mediante fucilazione, dal tribunale di Tripoli con l'accusa di aver iniettato volontariamente, con il virus Hiv, 426 bambini (di cui 52 sono già morti) ricoverati nell'ospedale pediatrico Al Fathe di Bengasi. La sentenza, letta ieri mattina a Tripoli, ha scatenato balli e canti tra i parenti delle vittime assiepati dinanzi al palazzo di giustizia. Gli imputati detenuti da sette anni in Libia. Adesso hanno due mesi per inoltrare un ricorso alla Corte suprema. Le perizie degli incaricati dell'Onu dimostrerebbero, però, che il virus dell'Aids è stato iniettato tre anni prima dell'arrivo delle cinque infermiere e del medico. ■ Alle pagine 2 e 3

Il ministro ordina una stretta a tutte le università. «Dev'essere un riconoscimento davvero eccezionale» Mussi contro le lauree ad honorem: ora regole più severe

Alla centesima laurea ad honorem, in 6 mesi, il ministro Mussi ha detto stop: troppe. ■ A pagina 16
FRANCONIA

LUSINGHE E VANITÀ

di BEPPE SEVERGINI

«Il sistema delle lauree honoris causa se imbastito» tuona una antica Fredrick Kelly, presidente dell'American Association of University Administrators (Aaa), attaccando un rito accademico che resisteva dal 1663. «Ormai è una questione di pubbliche relazioni, o una speranza di ricevere vantaggi dal nuovo laureato». In Italia non siamo messi meglio.

CONTINUA A PAGINA 16

Cleveland, impiantato un pacemaker all'ex premier. Che scherza con gli infermieri Berlusconi nella clinica Usa: allergie? Ai comunisti

di ALESSANDRA FARKAS

A Silvio Berlusconi è stato impiantato un pacemaker, ossia un regolatore del ritmo cardiaco. La conferma è venuta dai chirurghi di Cleveland, la città americana dell'Ohio dove è stato eseguito l'intervento, che è durato un'ora e che è stato definito «inecessario» dai medici. Il leader di Forza Italia lascerà gli Stati Uniti nel fine settimana per Natale. Berlusconi ha scherzato con le infermiere: «Io allergico? Sì, al comunismo». E ha saputo di essere stato commosso dagli auguri di D'Alema, «scritti con il cuore, non come quelli di qualcun altro». ■ A pagina 13
GALUZZO

SCUOLA

«Maturità più dura» sui prof famulloni

Maturità: si cambia. Torna la commissione composta da professori interni ed esterni e negli istituti tecnici e professionali arriva la prova di laboratorio. Una circolare del ministro prevede i criteri per punire gli assenteisti. La competenza sui licenziamenti passa al direttore regionale. ■ A pagina 17
Benedetti

Chi non sa s'informa

È NATA UNA NUOVA ENCICLOPEDIA

anche in CD-ROM
www.zanichelli.it

9 771320 498008

EBERHARD

IL PROCESSO DI TRIPOLI

RISARCIMENTO Gheddafi ha chiesto 10 milioni di dollari per ogni famiglia che ha avuto un bambino infettato

Libia, condanna a morte per le infermiere bulgare

Sono accusate di aver iniettato l'Aids ai bambini in ospedale Ignorato lo studio medico internazionale che le scagionava

L'ESPERTO ITALIANO

«Tutte le prove li assolvono Il virus era lì già da prima»

Le prove scientifiche «d'innocenza» raccolte dalla comunità internazionale, non sono servite a scagionare le cinque infermiere bulgare e il medico palestinese infettato più di quattrocento bambini libici con il virus dell'Aids.

L'ultima, in ordine di tempo, è stata pubblicata pochi giorni fa dalla rivista *Nature*: secondo una ricerca anglo-italiana, il virus circolava già nell'ospedale Al Fateh di Bengasi prima del 1998, quando è scoppiata l'epidemia, e addirittura prima che i sanitari, ora condannati a morte, cominciassero a lavorare lì.

«Nessun esperto straniero — commenta Vittorio Colizzi dell'Università Tor Vergata di Roma, interrogato in qualità di perito durante il primo processo — è stato chiamato per testimoniare nel secondo processo. Noi abbiamo la prova



Vittorio Colizzi, immunologo dell'Università Tor Vergata di Roma

«molecolare» che il virus esisteva già: non potevamo assistere allo scempio della verità e abbiamo reso pubblici i dati su *Nature*». I ricercatori dell'Università Tor Vergata, dell'Istituto superiore di sanità (Iss) e dell'Ospedale Bambin Gesù di Roma hanno analizzato il virus in laboratorio arrivando alla conclusione che si tratta di un ceppo «ricombinante in natura», molto simile a un virus già presente in Africa occidentale prima del 1998.

«Gli esperti libici — continua Colizzi — forse per ignoranza, hanno equivocato: hanno interpretato il termine "ricombinante" come sinonimo di artificiale, pensando che il virus fosse stato costruito in laboratorio e accusando così i bulgari di complicità».

La scienza, invece, avvalorò l'ipotesi dell'infezione ospedaliera: «La trasmissione del virus — commenta Giovanni Rezza dell'Iss — è da attribuire alla scarsa condizioni igieniche delle strutture sanitarie e al riutilizzo di aghi e siringhe». Dei 426 bambini infettati, 52 sono morti. «Gli altri — dice Guido Castelli Gattinara del Bambin Gesù — vengono assistiti anche grazie al *Bengasi Action Plan* dell'Unione Europea. Collaboriamo con i medici libici perché possano avere le cure migliori».

Adriana Bazzi

Ritorna il medico palestinese Ashraf Ahmad Juma. Una delle infermiere bulgare, Crisliana Valcheva, si è rivolta all'aula e ha proclamato la sua innocenza: «Nessun dottore e nessun infermiere avrebbero mai osato commettere un crimine così orrendo». E ancora, l'infermiera Valentina Stropulo ha voluto ricordare ai presenti: «Sono qui da sette anni. Ho lavorato solo per sei mesi come infermiera mentre gli altri sei anni e mezzo li ho trascorsi in carcere». Sul banco degli imputati, invece, sono rimaste in silenzio le altre tre infermiere: Nasia Nenova, Valia Chervenashka e Snezhana Dimitrova. Un altro medico, Zdravo Georgiev, che era stato condannato a 4

anni di reclusione per avere violato le norme valutarie libiche, è stato liberato ma non può abbandonare la Libia.

DOPO LA SENTENZA Le infermiere

Il verdetto non cambia niente, noi siamo innocenti. Nessun dottore e nessun infermiere avrebbero mai osato commettere un crimine così orrendo



10 MILIONI DI DOLLARI — La Libia, che ha chiesto 10 milioni di dollari per ogni famiglia che ha avuto un bambino infettato (la stessa somma pagata dai libici per ciascuna delle vittime dell'attentato di Lockerbie), punta molto sull'effetto mediatico del processo. Lo stesso Muanmar Gheddafi, alla conferenza sull'Aids del 2001, ebbe a dire: «È stato chiesto loro di sperimentare il virus Hiv sui bambini. E chi li ha incartati di questo odioso complotto? Alcuni dicono la Cia, altri il Mossad».

I tribunali libici non hanno mai accolto lo studio condotto dall'immunologo francese Luc Montagnier e dall'italiano Vittorio Colizzi incaricati dall'Onu di fare una perizia: un documento che dimostra come il virus dell'Hiv, con caratteristiche tipiche dell'Africa centrale e occidentale, abbia già nell'ospedale di Bengasi fin dal 1996. Tre anni prima dell'arrivo in Libia delle infermiere bulgare e del medico palestinese.

Dino Martirano

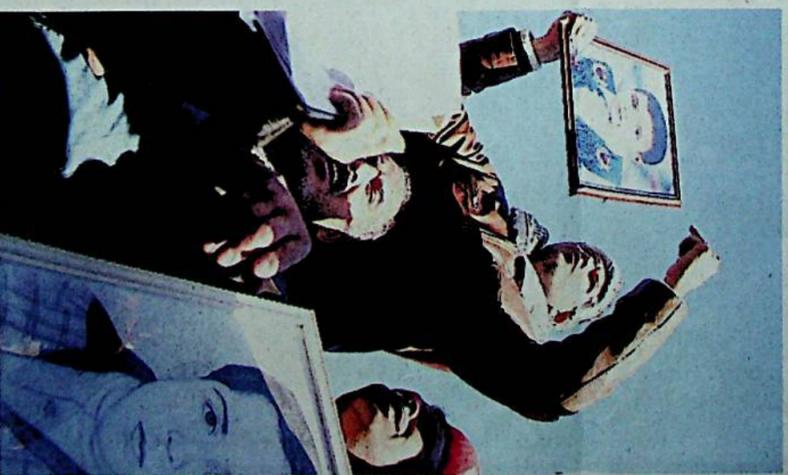


LA GRANDE Cospirazione

La Stasi, Gheddafi, Mbeki:

Il colonnello Gheddafi, il regista Spike Lee, il presidente sudafricano Mbeki, la Stasi della Germania Est, il giornale siriano Al Thawra, alcuni imam integristi, un paio di sheikh egiziani, studiosi americani a polonia. Cosa hanno in comune? Credono o hanno creduto che l'Aids sia stato prodotto in laboratorio da un'intelligence nemica. Chi l'ha messo a punto? Gli stessi danno risposte diverse: dalla Cia al Mossad, da un centro americano alle società farmaceutiche occidentali. Con quale obiettivo? Per uccidere «neri e ispanici», per distruggere la società araba o contagiare l'intera Africa. Uno scenario che — guarda caso — si applica anche all'oltranto dell'11 settembre. Gli scettici sulla responsabilità di Osama Bin Laden sono tanti come sono tanti quelli che indicano i soliti colpevoli. Lo zio Sam, la Cia, il complesso industriale economico, il Mossad, gli ebrei, Wall Street, l'asse scandinavo-americano... Il giallo delle infermiere bulgare in Libia non poteva sfuggire alla Grande Cospirazione, anche perché a Tripoli come al Cairo il terreno è fertile già seminato da una propaganda perniciosa condotta in modo meticoloso da chi ci crede veramente e chi lo fa per ragioni di interesse. E lo stesso colonnello Gheddafi a fornire la sua ricostruzione danarata alla tv nazionale: «Loro (le infermiere bulgare, ndr) hanno confessato: "È venuto un tipo chiamato John o qualcosa di simile. Ci ha detto di iniettare una sostanza ai bambini, ci ha pagato e se ne è andato". Quale intelligence lo ha mandato non lo sappiamo».

Ma lo sanno nelle strade d'Egitto e non da oggi. Già a metà degli anni '90 estremisti radicali e giornalisti di palazzo, che di solito si guardano in cagnesco, erano d'accordo sull'indicare gli autori dell'Aids negli israeliani. Una variazione di un'altra teoria sostenuta da quotidiani autorevoli: «I turisti ebrei portano gom-



RABBIA La protesta dei parenti dei bambini morti di Aids

CERREALI DA COLLAZIONE. NUOVI.



Grancereale

WWW.GRANCEREALE.IT



300g e



DIETRO LE SBARRE Il medico palestinese e le cinque infermiere bulgare in tribunale in Libia (Sabri el Mhedwi/Ansa)

tutti gli alferi della Teoria del Complotto

me americane imbenite di afrodisiaco e poi le regalano alle ragazze palestinesi. Così la società si corrompe, dilaga la promiscuità, ci indeboliamo senza accorgercene... Viene da ridere, ma in tanti se la bevano. Sono sequestrati in tre carticci di dolcissimi e sottoposti ad esami, i bagnini di Sharm El Sheikh ripetono la favola agli ospiti stranieri.

Un primo peccatello sembra da un ragione a chi grida all'irriguardo, successi test indipendenti, assommano le gomme americane. Questo vertice detto nel 1994. Oltre dieci anni dopo la musica non è cambiata. Durante l'infittida nei villaggi palestinesi si ascoltano storie di avvelenamenti, positoni, malanni oscuri e ciobò contaminato. Il quotidiano ufficiale siriano Al Thawra scrive alla fine di gennaio: Israele ha creato l'entaria per colpire in Asia e creare l'Aids come bomba razzista. Già, ecco il pre-

stigioso Al Ahram. «Con la scusa di immunizzare le popolazioni africane, il Mossad fornisce alle infermiere il virus...» C'è sicuramente la mano di un altro servizio segreto dietro la teoria della cospirazione. E il

LE ACCUSE

Gli «inventori»:
la Cia, il Mossad, le società farmaceutiche

venio dell'Est, a portarla. Una volta caduto il Muro, dagli archivi della Siasl, la polizia politica della Germania Orientale, sulla fuori che la bugia sulla l'Aids sarebbe nata a Berlino nel 1986. E l'allora responsabile della Sanità del Partito, Karl Seidel, che inoltra un rapporto riservato: «Ci sono molti elementi per sostenere che esso sia un prodotto realizzato nei laboratori di Fort Detrick, Stati Uniti». Per sperimentare l'Aids vengono usati dei detenuti, molti dei quali omosessuali, e poi liberati. Seidel esorta a far circolare la storia nel Terzo Mondo, così da compro-

mettere l'innocenza degli Usa. Il Politburo tenenna, ma la follia commita con le sue gambe e «dalla». Sarà poi il transfiga, Vasilii Mitrokhin, l'autore delle clamorose rivelazioni sul Kgb, a smascherare la manovra di controinformazione. E toccherà a Mikhail Gorbaciov chiedere scusa agli ex nemici staliniani nel corso di un summit con Ronald Reagan.

Smentite e correzioni sono presto superate da nuove versioni. L'Aids — scrive l'autore Alan Cantell — è il risultato di una operazione del governo Usa che contamina «cittadini bisessuali o gay tra il 1978 e il 1981 a New York, Los Angeles, San Francisco, Chicago». La pensa così anche il professor Boyd Graves per il quale la malattia non è altro che «una grande mietitrice» per spazzare via «neri, gay e gruppi sociali in eccesso». Gary Gunn, indiana l'origine nel male in un centro di ricerca a Cold Spring Harbor, New York. Vogliono usare l'Aids per controllare le minoranze. A orologio un fantomatico gruppo conosciuto come «gli Illuminati». Il ricercatore William Douglas sposta l'accusa dagli Stati Uniti all'Organizzazione mondiale per la sanità: lo strumento usato i vaccini distribuiti nelle aree più povere della Terra. Il legame medicinale Aids-Cia è sostenuto da un personaggio importante quale il presidente sudanese Thabo Mbeki (ottobre 2000) che denuncia una presunta campagna nei suoi confronti mentre il celebre regista Spike Lee arriva a sposare il disegno del virus ammazza-neri. Di completo in completo si arriva alle morti eccellenti. Diana, la principessa dei misteri, anche lei sarebbe stata al centro di un piano per assaltarla con la malattia. E a Yasser Arafat, stroncato da un virus mai accertato con sicurezza, potrebbe essere stato colpito da una accorta mano omicida. La causa? L'Aids.

Guido Olimpio

REAZIONI Il presidente del Consiglio Romano Prodi: «Mi auguro che le autorità libiche possano riconsiderare la decisione»

Proteste nel mondo Ma l'Italia non vuole strappi con Tripoli

D'Alena: «Siamo contro la pena capitale»

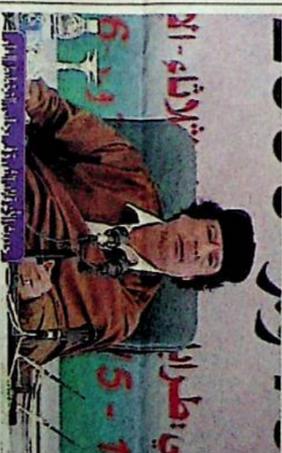
Le tappe della vicenda

L'arresto

Febbraio 1999
Arrestati 19 bulgari che lavorano nell'ospedale di Bengasi. L'accusa: avrebbero infettato 426 bimbi con l'Aids

Il processo

Febbraio 2000
Inizia il processo contro 7 stranieri. L'accusa chiede la pena capitale ma nel 2002 la corte annullerà il processo per mancanza di prove



A morte

Maggio 2004
Un tribunale libico condanna alla fucilazione le cinque infermiere bulgare e il medico palestinese. Al dottore bulgaro 4 anni di carcere

Il ricorso

Dicembre 2005
La Corte suprema accoglie il ricorso dei condannati e ordina un nuovo processo, lerli la sentenza: un'altra condanna a morte

ROMA — C'è un motivo se tra le reazioni alle condanne a morte delle infermiere bulgare e del medico palestinese decise in Libia due uomini dello stesso partito, il vicepresidente della Camera Carlo Leoni e il ministro degli Esteri Massimo D'Alena, ds, impiegano toni diversi. È una sentenza «orribile e disumana», sostiene esplicito Leoni. Nel manifestare «turpimento», una nota della Presidenza la mette così: «Pur esprimendo rispetto per l'autonomia della giustizia libica, il ministro degli Esteri ha ribadito la più ferma e determinata opposizione dell'Italia alla pena di morte». Anche Romano Prodi ha accompagnato la decisione di uno stato d'animo, «sgomento», con una certa misura: «Nel ribadire che l'Italia resta fermamente contraria alla pena di morte, mi auguro che le autorità libiche possano riconsiderare la decisione».

È possibile un atto di clemenza di Muammar el Gheddafi, non va esclusa una revisione della sentenza nel grado di giudizio successivo. Queste sono le impressioni che ha ricevuto la diplomazia italiana durante l'ultima visita di D'Alena nella Gran Giamahria. Era il 23 novembre. Separatamente, il ministro degli Esteri e quello dell'Interno Giuliano Amato vennero ricevuti dal Colonnello nella residenza di Bab el Azziza. Ai margini del colloquio, venne percepita la possibilità di una rinuncia al lavoro del boia. E sia Prodi sia D'Alena, nelle dichiarazioni ufficiali di ieri, hanno sottolineato che l'Italia ha curato e continuerà a curare i bambini infettati dall'Aids nell'ospedale di Bengasi.

Tramite l'ambasciatore a Roma Abdulhafed Gaddur, D'Alena ha «sollecitato un intervento personale del leader libico» volto a «una sospensione della pena» e «una sua successiva commutazione». Il commissario europeo Franco Frattini osserva: «In Libia bisogna sempre aspettare l'ultima parola. In questo caso, della Corte suprema, e poi forse c'è anche una possibilità ulteriore».

Per capire la delicatezza del caso, va tenuto conto di che cos'è Bengasi. Seconda città della Libia è poco amichevole verso il Colonnello. La sua struttura sociale si basa su clan: la malattia di 426 bambini ha coinvolto i principali ceppi familiari. Degli 84 «fratelli musulmani» arrestati negli anni '90 e rilasciati in marzo, 55 erano di Bengasi. Il regime ritiene probabilmente che in tanti non fermerebbero il boia. E le pressioni straniere sono occasione per negoziare qualcosa. Maurizio Caprara

I PERSONAGGI



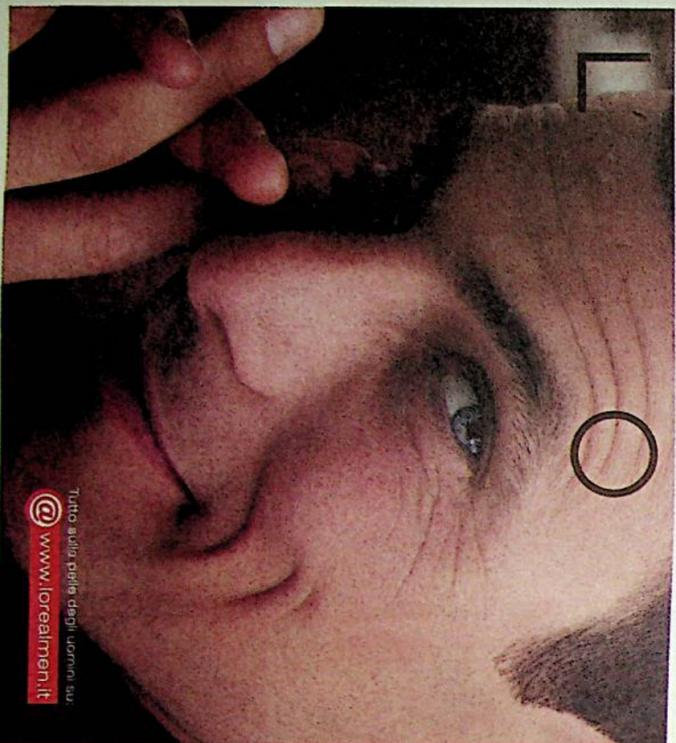
Dopo la morte di Yasser Arafat, si erano diffuse voci che fosse stato infettato dal Mossad



Il presidente sudafricano Thabo Mbeki: ritiene che l'Aids sia opera della Cia



Il regista americano Spike Lee: per lui il virus sarebbe stato inventato per colpire i neri



Tutto sulla pelle degli uomini su
www.lorealmen.it

R È A

Regalalo alla tua pelle.
E tanti auguri alle rughe.

STOP RUGHE
CREMA IDRATANTE
ANTI-RUGHE D'ESPRESSIONE



Crema idratante al Boswelox*, a rapido assorbimento. Idrata a lungo, senza ungere, e riduce le rughe d'espressione in poche settimane.

IL FUTURO DELLA PELLE È NELLE VOSTRE MANI. PERCHÉ VOI VALETE.

L'ORÉAL
PARIS
menexpert

